Sabbato 19 Gennaio. - Edizione del mattino. - Anno IX - 1856 - N. 19.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno	L. 12	— Sei mesi	L. 7	— Tre mesi	L. 4.
Provincie . .	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera . .	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia . .	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati .	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 18 GENNAIO

LA RELAZIONE DEL SENATORE MAMELI

Quale scopo si è prefisso l'ufficio centrale del senato nella disamina e nelle modificazioni del progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione superiore dell'istruzione pubblica? È un quesito che si presenta spontaneamente alla mente, dopo letta la relazione dell'onorevole cav. Mameli, poichè non si scorge chiaro quali principii abbiano diretti l'ufficio, quali massime abbia voluto far trionfare, qual idea avesse della superiore amministrazione del pubblico insegnamento.

Una sol cosa non ammette dubbio, ed è che l'ufficio ripudia le dottrine di indipendenza del potere civile ed ecclesiastico e si fa dell'istruzione religiosa un concetto che difficilmente si può approvare.

Conviene lasciar da banda le modificazioni le quali o riguardano soltanto la compilazione e la forma, o sono secondarie. Alcune di queste circoscrivendo le attribuzioni delle differenti autorità, le rendono più precise e distinte, e combattendo l'arbitrio, rispettano l'indipendenza del ministro, quanto basta perchè la risponsabilità non sia un nome vano e gli atti suoi siano vincolati dalla legge, non da podestà intermedie, che nei governi costituzionali bisogna togliere od almeno ridurre il più che è possibile.

Ma questi cangiamenti son pochi; gli altri, disturbando l'economia della legge, scemano o distruggono il beneficio che dal progetto ministeriale si attendeva.

La relazione incomincia col suscitare la questione della libertà d'insegnamento. Essa riproduce le opinioni espresse nel 1854 dal governo in proposito, aggiugne qualche breve considerazione e nulla più, lasciando indeciso il lettore intorno il significato e l'estensione che l'ufficio centrale attribuirebbe al libero insegnamento.

Pure non era opportunissima l'occasione di discutere l'argomento? Perchè appagarsi di qualche riflessione stata esposta ripetute volte, e che non aggiugne alcun peso nella bilancia?

La libertà d'istruzione si vuol restringere ai professori, ovvero estendere alle materie d'insegnamento ed ai libri di testo? È evidente che, se la discussione si limita ai maestri ed alle scuole private, se dessa non abbraccia tutta quanta l'istruzione, non si avrà mai una soluzione del problema, e a questo riguardo la relazione porta legna al bosco, poichè non contiene alcun'idea che non sia stata ampiamente svolta, e molte considerazioni ommette, che in essa potevano aver sede conveniente.

L'ufficio centrale si astenne da questa discussione, essendosi persuaso che nel progetto sottoposto alla sua disamina non v'era nulla che pregiudicasse la questione, ma se il progetto non la pregiudica, la pregiudicano le modificazioni suggerite dall'ufficio.

L'argomento più ampiamente trattato, dopo la libertà d'insegnamento, è quello dell'istruzione religiosa nelle scuole.

Il progetto ministeriale non ne fa motto, per l'ottima ragione che il tacere dell'insegnamento della religione è il mezzo migliore di troncar quistioni interminabili ed impedire spiacevoli dissidenze. La relazione invece piglia le mosse da altre idee e s'informa ad altri principii, e fa una lunga digressione, la quale non ha nè il pregio della novità, nè quello della chiarezza, per dimostrare l'eccellenza dell'istruzione religiosa.

Ma chi l'ha mai posta in dubbio? Chi ha mai asserito essere inutile l'insegnamento della religione? È una verità che niuno ha mai contrastato, e su cui era superfluo l'insistere, perchè nè il ministero, nè il parlamento hanno mai avuto in pensiero di contraddirla.

Bensì conviene investigare se spetti allo stato di ammanire l'istruzione religiosa. Ed anco questa quistione è stata pretermessa. L'onorevole Mameli a provare come sia indispensabile l'insegnamento della religione, vi promette di ragionare da filosofo, ma, ci duole il dirlo, la sua relazione è sì poco filosofica, che di filosofia non v'è pur ombra.

Ed in verità come rinvenire ombra di filosofia in uno scritto, in cui si afferma che nella filosofia disgiunta dalla religione rivelata tutto è tenebre, tutto è errore; in cui si mettono a fascio gli epicurei, i fatalisti, i panteisti, i sensisti, Elvezio e Spinoza, e si condannano tutti di aver disconosciuto il principio morale? Non è strano e doloroso che nella patria del cardinale Gerdil, di Vincenzo Gioberti e di Antonio Rosmini si faccia sì mal governo della scienza filosofica, e si parli della filosofia come un cieco di colori? È egli lecito di sentenziare intorno i problemi più elevati dell'intelligenza, intorno i sistemi più profondi della scienza, con un dispregio, dicevole appena tre secoli addietro, quando la filosofia era ancella della teologia e non erasi ancor francata e fatta libera ed indipendente?

Questa disquisizione, confusa e disordinata, non aveva altro fine fuorchè quello di introdurre nella legge un articolo, il quale non sappiamo come ci stia di casa. L'articolo è il seguente:

« Art. 9. Nulla è per ora innovato ri-
« guardo all'istruzione religiosa dal pre-
« scritto delle due leggi del 4 ottobre 1848
« e dei regolamenti pubblicati coi decreti
« reali del 9 e del 6 dello stesso mese. »

Quest'articolo è inammessibile così perchè non può essere inserito in una legge di amministrazione, come perchè preclude la via alla libertà di insegnamento da un lato e mette in impiccio lo stato dall'altro.

L'istruzione religiosa è missione del sacerdozio; lo stato non può nè dee incaricarsene, non può perchè usurperebbe la podestà ecclesiastica, non dee perchè ammetterebbe implicitamente l'ingerenza dell'autorità ecclesiastica nelle sue scuole.

Si ha diffatti un bel dire, che qualsiasi maestro è in grado di insegnare il catechismo ai ragazzi: per dare alle famigfie la guarentigia, che l'istruzione religiosa è schietta, si pretenderà l'approvazione del vescovo, del vicario, del parroco. Se voi li escludete, si spargerà che nelle vostre scuole insegnate l'eresia e che sotto il manto della religione diffondete errori che oscurano la mente e corrompono il cuore. Bisogna adunque prepararsi o ad una lotta fastidiosa e nelle presenti contingenze inevitabile, o ad una ingerenza molesta, che confonde le due podestà, che fa dello stato il dispensatore dell'istruzione religiosa sotto l'alto dominio dei vescovi, e dei parrochi.

È questa la separazione dello stato dalla chiesa, che si propugna, e la cui necessità è tanto più evidente, quanto più apertamente si manifestano i danni della confusione dei due poteri?

L'aggiunta dell'art. 9 fatta dall'ufficio centrale, è tanto più singolare, inquantochè si è creduto di tacere riguardo all'insegnamento della teologia nelle università. L'ufficio ha modificato l'articolo relativo ai seminari e collegi vescovili, ma non ha introdotta alcuna disposizione speciale per lo insegnamento teologico, *chè sarebbe fuori della sua sede*, mostrando per tal guisa di avere innestato nella legge l'art. 9 più per troncare frettolosamente una quistione che pel desiderio di pacatamente risolverla.

In altre parti del progetto l'ufficio ha fatte variazioni non meno sostanziali. Esso propone per le corporazioni religiose un'indipendenza soverchia, pel consiglio superiore d'istruzione pubblica più ampie attribuzioni che restringono la libertà del ministro, e rendono inutile l'ufficio del consultore universitario.

L'ufficio mantiene il consultore dandogli speciali incarichi, ma questi non giustificherebbero nè l'impiego nè la spesa, epperò se vuolsi ordinare il consiglio superiore siccome suggerisce l'ufficio, si potrebbe toglierne il consultore.

Proponendosi la soppressione dei consigli universitari, il progetto ministeriale istituisce invece di loro un rettore per ciascheduna università. L'ufficio centrale non vuol saperne di rettori e conserva i consigli.

Le modificazioni proposte dall'ufficio cangiando sostanzialmente parti rilevanti del progetto ministeriale, privano questo dei principali pregi che lo raccomandano all'attuazione ed al voto del parlamento.

Alcune disposizioni, ma poche, sono suscettibili di modificazioni, nè il ministero stesso vorrebbe opporvisi, ma quando le variazioni proposte falsano la ragione della legge, nuocono alcuni principii, suscitano improvvide contestazioni, e rendono meno celere l'azione dell'autorità superiore e meno semplice l'amministrazione, il ministro non può accettarle senza venir meno al proprio còmpito, e senza condannare l'opera sua.

Il voto dell'ufficio non vincola il senato: noi confidiamo che in questo consesso siavi una maggioranza più liberale dell'ufficio, la quale apprezzerà quanto imperfettamente la relazione abbia corrisposto alla sua aspettazione e quali mali scaturirebbero per la istruzione e l'autorità dello stato dall'approvazione delle mutazioni proposte dall'ufficio centrale ed insufficientemente ponderate.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le restanti categorie del bilancio passivo delle finanze sulle quali non erasi esercitata l'investigazione della camera furono approvate quest'oggi in brev'ora, porgendo occasione qua e là a qualche osservazione, a qualche conversazione, ma non già a nessuna controversia che meriti un cenno speciale in questo articolo.

Finito ciò, si voleva procedere alla votazione del progetto che riguarda le modificazioni alla legge elettorale per l'isola di Sardegna; ma l'onorevole Valerio osservò, e giustamente, che volendo statuire tantosto su d'un progetto che in quel momento veniva deposto sul banco della presidenza dal signor ministro dell'interno, si violava troppo apertamente il regolamento. È bensì vero che questo progetto, già altra volta esaminato dalla camera, vi ritornava per una modificazione di nessun conto introdottavi dal senato, ma il regolamento parlando chiaro si obbedì alle disposizioni dello stesso, e soltanto per una specie di transazione venne il progetto rimandato alla medesima commissione che l'anno scorso l'avea esaminato.

Poscia la camera si occupò di petizioni; ma prima che procedesse a ciò, sentiva una interpellanza dell'on. Costa di Beauregard sopra una fatale coincidenza del ballo mascherato nel giorno in cui si farà il funerale della defunta regina Adelaide. La delicata attenzione dell'interpellante ad una memoria tanto cara e venerata fu divisa da tutta la camera, ma non si poteva a buon diritto far

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA DI FRANCIA

SOMMARIO

SCIENZE DEL DIRITTO E SCIENZE ECONOMICHE — Repertorio di giurisprudenza, *dei signori Dalloz (dirigente il sig. Faivre, contrada di Lille)* — Dizionario dell'amministrazione francese, *direttore il sig. Block (Berger-Levrault, editore* — Vocabolario delle Assicurazioni, *del sig. Pouget, 2 vol. (Durand, editore)* — Delle donazioni fra i vivi e dei testamenti, *commentario del sig. Troplong, 4 volumi (Hingray, editore)* Miscellanee di economia politica e di finanze, *di Leone Faucher, 2 vol.* — Del sistema sociale e delle sue applicazioni usuali, *dal sig. Lepelletier della Sarthe ecc., 2 vol.* — Della pubblica prosperità, *per I. Fabre, un vol.* — Della presente insufficienza dell'istituzione del credito fondiario, *dal sig. I. Abrial* — Studii sulle monete, *di A. P. Frichot (Guillaumin, editore)* — *Nuovi lavori architettonici e artistici del palazzo del Louvre; incendio delle pitture murali semicircolari del sig. Delaroche in quello delle Belle Arti.*

I corsi del diritto pubblico non godono in Francia ai giorni nostri di quella celebrità che ebbero nel decimosesto secolo, e talvolta anche nei secoli che gli tennero dietro, nè hanno lo splendore di alcune recenti e famose lezioni di letteratura e di eloquenza. Certamente non mancano dotti professori e maestri eloquenti; ma, sia che i sommi principii della legislazione abbiano messo un argine alle teorie ambiziose ed alle dottrine personali; sia che la presente costituzione delle scuole di giurisprudenza venga ristretta in certi limiti che non si possono oltrepassare, e che la mancanza di emulazione nel corpo dei professori sia d'ostacolo al movimento delle idee, vero si è che non si vedono più i giovani studenti affollarsi per assistere a quelle lezioni del diritto che avevano altra volta per insegnanti un Cujas od un Dumoulin, ed ai dì nostri un Villemain, un Guizot, un Cousin od un Arago nelle scienze. Per ovviare a questa mancanza di uditori dei pubblici corsi, si pensò trovare un compenso nel maggior numero dei lettori. Quindi nacquero a tal uopo opere commendevoli e famigerate, quali sono i commentarii di Toullier, di Delvincourt, di Proudhon, di Pardessus, di Duranton, ed altri. Nelle loro opere la mera teoria e la discussione dell'elemento storico sono parcamente trattate; ma invece vi trovi a profusione l'analisi dello spirito della legge scritta, l'esame e la soluzione delle questioni cui dà luogo. Nei giureconsulti francesi primeggiò sempre il senso pratico, e ciò non vogliamo noi imputar loro a rimprovero. Taluni si diedero con predilezione allo studio delle sorgenti storiche ed i loro lavori che si van continuando fruttarono alla scienza.

I varii modi d'interpretazione del diritto sia dai francesi che dagli stranieri sono riuniti e passati in rassegna nella grande raccolta dei signori Dalloz, l'opera più considerevole, impresa fin qui in Francia. La prima edizione ottenne una voga ed uno smercio sì grande che venne tosto ristampata e tradotta. La seconda edizione vien pubblicata sotto auspicii ancora più favorevoli, come quella che attinse ancora più grandi proporzioni. Essa deve formare 44 volumi in-4°; 31 son già messi in luce. Per essi si può giudicare del quadro e dell'esecuzione dell'opera. È questa una riunione di trattati vertenti su tutte le materie del diritto; questi trattati contengono l'origine storica ed i testi medesimi della legislazione francese, il loro paragone colle legislazioni straniere, la disamina di tutte le questioni di dottrina e d'applicazione, in un col riepilogo e l'esame delle opinioni di tutti gli autori che scrissero su tal materia, ed infine i monumenti innumerevoli della giurisprudenza civile, commerciale, criminale ed amministrativa, ricchezza impareggiabile d'organizzazione del diritto di cui andiamo debitori al sistema francese, in cui ogni sentenza va accompagnata da' suoi motivi, ed è sottomessa, per ciò che spetta al diritto, ad una censura di corte suprema. L'immensa enciclopedia coraggiosamente incominciata dai sigg. Dalloz, e che avranno fra breve il vanto di avere terminata, si trova nelle biblioteche e nelle mani di tutti coloro che vogliono conoscere appieno le leggi francesi, nei paesi ove queste furono adottate od introdotte; e persino in quegli stati, la cui legislazione è interamente differente dalla nostra. Noi desideriamo che essa penetri nelle più lontane contrade; gli uomini di stato vi troveranno istituzioni e dei perfezionamenti degni di esser imitati, ed inoltre il metodo di evitare gli scogli che soventi loro si frappongono; i magistrati ed i giurisperiti vi raccoglieranno preziosi materiali di discussione, buoni esempi per le loro sentenze e sopratutto un vantaggio importantissimo al dì d'oggi in cui gli affari si ammucchiano e sono trattati con febbrile celerità, vale a dire una biblioteca che rinserra nel modo più favorevole alle ricerche, tutto ciò che spetta alla cognizione del diritto. Le persone che consultano la collezione dei signori Dalloz faranno eco a questi nostri elogi; i servizi che questa raccolta ci rende e che tuttodì apprezziamo ci fanno chiudere gli occhi sulle leggiere mende che vi si possono rinvenire, e, se qualche parte di questo gigantesco edifizio ci porge un lieve difetto, chi potrà stupirsene od avrà il diritto di lagnarsi?

La limpidezza dell'esposizione, la sobrietà degli sviluppi, l'unità, sono le precipue qualità del *Dizionario dell'amministrazione francese*. Il signor Blanche, ora segretario generale del ministero di stato, aveva già pubblicato un *Dizionario generale d'amministrazione*. Quest'opera aveva ottenuto una fama meritata; ma dopo il 1848, alcune parti ne erano andate in disuso. Laonde una nuova raccolta dello stesso genere era la ben venuta. Il sig. Block profittò dell'occasione che gli si presentava, e le dispense del suo dizionario che furono messe in luce fanno sperare che egli adempirà la sua impresa nel modo più convenevole.

Collo stesso sesto di dizionario, sesto più convenevole ai praticanti, il sig. Pouget trattò un soggetto particolare, cioè a dire le assicurazioni terrestri. Questi volle a bella posta impossessarsi di una materia che in Francia presenta un fenomeno unico in suo genere. I legislatori ed amministratori francesi sono assuefatti di tutto sottoporre a certe regole, di comandare ai fatti anche prima che si siano prodotti. Ma non la è così per le assicurazioni; allorchè hanno luogo come convenzione marittima, esse possedono una legislazione che è in vigore già dopo il regno di Luigi XIV. Quelle però che toccano ai rischi delle proprietà mobili ed immobili ed anche della vita umana, una

caso al governo di un fatto che da lui non dipende.

LE FINANZE DELLA GUERRA

L'articolo del *Moniteur* relativo al senato, non è stato giudicato come invito al senato di proporre esso medesimo un nuovo imprestito, se non perchè un nuovo imprestito è da tutti considerato certo, inevitabile.

La guerra in lontane regioni ha costato alle potenze occidentali il doppio di quanto avrebbero speso e con più rilevanti vantaggi, combattendo sul Reno o sul Po, e continuerà a costar loro enormemente, se nella prossima primavera non si darà alla lotta un nuovo indirizzo.

In Francia si aspetta il quarto imprestito. In sedici mesi, dacchè è incominciata la guerra, ne furono già contratti tre:

Il primo di	250 milioni
Il secondo di	500 »
Il terzo di	750 »
Totale	1,500 milioni

Questa somma non è stata ancora versata interamente nelle casse dello stato. Il primo prestito soltanto è esaurito, degli altri due rimangono da sborsare il 30 0[0 del secondo ed il 60 0[0 del terzo.

Cosicchè, oltre il bilancio ordinario che ascende a circa 1500 milioni, si debbono sborsare nel 1856, pel secondo prestito 150 milioni, pel terzo 450, in complesso 600 milioni. Le società di strade ferrate hanno pure da fare considerevoli rimborsi allo stato, che si calcolano 120 milioni, e si dovrà spendere, per provvigione di cereali, la somma di 150 a 200 milioni, portandosi le gravezze straordinarie a cui la Francia ha da sopperire a 920 milioni.

Se si apre un nuovo imprestito di 500 milioni, il quale debbasi versare secondo le norme stabilite per gl'imprestiti precedenti, il bilancio straordinario aumenterebbe di 278 milioni, per cui tra imprestiti, rimborsi, compera di granaglie e spese ordinarie, si avrebbe la somma di 2,700 milioni.

Quanto siamo lontani dai tempi in cui un bilancio di 600 milioni di lire si reputava rovinoso alla Francia, e si facevano discorsi e discussioni per dimostrare che le forze produttive del paese non potevano sopportare tanta gravezza! V'hanno in Europa taluni i quali credono ancora che la Francia debba soccombere sotto il peso di sì onerosi obblighi, e che difficilmente si possa conchiudere il quarto imprestito. I giornali tedeschi sono di questo avviso, e vanno ripetendo non esser la Francia disposta a nuovi sacrifizi.

Se la guerra fosse stata guidata con energia e combattuta più vicino alla Francia, non v'ha dubbio che con maggiore spontaneità le popolazioni sarebbero concorse. La gloria militare è seducente per tutti i popoli e soddisfa l'orgoglio nazionale, ma sola non si giudica più bastevole: essa non si deve scompagnare da vantaggi rilevanti di politica influenza, di equilibrio, di territorio, nè si può considerare siccome compenso delle sostenute fatiche.

Tuttavia la Francia ha tanto cresciuta da parecchi anni, malgrado le rivoluzioni e i disordini sociali d'ogni sorta, la sua ricchezza, ha talmente sviluppate le sue industrie, il suo traffico e la sua marina, che sopportar può il peso della guerra, quando pur dovesse continuare alcuni anni, e sarebbe ridicolo di dirla stanca, spossata ed esausta, perchè ha già consumati 900 milioni.

La somma di 900 milioni non equivale che a tre quinti d'un bilancio ordinario: essa non è stata sborsata tutta d'un tratto, ma ripartitamente in due anni, e se cagiona qualche angustia, non è al presente, ma per le future generazioni, le quali pur troppo debbano scontare le nostre imprese e portare il peso della nostra posizione.

Se si avesse a fare il bilancio della guerra d'Oriente, si riconoscerebbe come a' sagrificii fatti si attenda ancora un compenso e si acquisterebbe pure la convinzione, che una pace la quale non frutti un'indennità alle potenze occidentali e non procuri un'assetto durevole dell'Europa, è impossibile.

In due anni si contrassero imprestiti per oltre 3,000 milioni:

Francia	1,500
Inghilterra	650
Russia	200
Turchia	100
Austria	1,300
Totale	3,750 milioni.

L'imprestito che è tornato più gravoso è quello dell'Austria, perchè forzato e ripartito nel modo più oppressivo, e perchè non è giustificato da grandi imprese, come quelli conchiusi dalle altre potenze. Esso non è stato provocato dalla guerra, ma una parte cospicua del suo prodotto è stata spesa per gli armamenti straordinari delle truppe e si spende tuttavia per l'esercito che occupa i principati danubiani.

Della Russia non si comprende che l'ultimo imprestito stretto ad Amburgo e Francoforte, quantunque altri ne abbia conchiusi nell'interno, ed altro danaro abbia incassato, sotto la vaga denominazione di dono patriotico, ma senza ingrossare la somma menzionata, e senza unire l'imprestito sardo, perchè fornito dall'Inghilterra e quindi già inchiuso ne' 650 milioni, si ha il prospetto dei sacrifici compiuti, per una guerra che non ha ancora dati risultati abbastanza soddisfacenti e per uscire da una situazione politica, che è sempre stata foriera di disordini e per le ingiustizie che consacra e per le gravezze che impone.

NEGOZIATI DIPLOMATICI

La *Corrispondenza austriaca* del 14 comunica la notizia dell'arrivo della risposta da Pietroburgo colle seguenti parole:

« La risposta dell'imperiale gabinetto russo alle note proposizioni inviate dall'Austriaa, di cointelligenza colla Francia e coll'Inghilterra, a Pietroburgo, per fondamentali condizioni della conclusione di pace, venne comunicata all'imperiale regio ministro degli esteri da parte dell'imperiale ambasciatore russo principe Gorciakoff.

« A quanto rileviamo, la risposta russa è concepita in carattere conciliante ed esprime pacifici sentimenti; però *ella non contiene l'accettazione piena ed incondizionata delle proposizioni, sola garante della pace.* Stantechè peraltro motivi indicati sono in gran parte di natura formale, noi speriamo fermamente nel raggiungimento del prefissosi scopo.

« Il principe Gorciakoff diede, nel corso della giornata di ieri, rapporto alla sua corte sull'attuale situazione di cose, tanto in via telegrafica che a mezzo di corriere straordinario. »

Dispaccio elettrico priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 18 *gennaio*.

Il *Moniteur* riproduce senza nuovi particolari il dispaccio affisso ieri alla borsa di Parigi.

Altri dispacci confermano che le proposte furono accettate senza restrizione *come base ai preliminari di pace.*

I fondi dopo la borsa continuarono a salire.

Il 3 per cento aumentò al di là del 69, 00, i venditori allo scoperto essendosi trovati in necessità di riscattare.

La borsa è agitata.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M. in udienza del 2 corrente concedeva il sovrano *exequatur* al sig. Nicolò Fontana console dàlla repubblica di S. Salvador in Genova; e nell'udienza del 13 al sig. Giacomo Ricci vice-console d'Austria in Savona; al sig. Pancrazio Giacomo Bovis vice-console di Grecia in Nizza, ed al signor Giuseppe Bardanzella agente consolare di Francia a Terranuova.

— Sulla proposizione del ministro per gli affari esteri, con decreto del 6 gennaio corr., ha destinato l'avvocato Giovanni Cappello vice-console di terza classe di prima categoria, a reggere la cancelleria consolare a Costantinopoli;

Ha instituito un consolato a S. Domingo colla giurisdizione a tutto il territorio della repubblica Dominicana, ed ha circoscritto la giurisdizione del R. consolato a Porto-Principe al territorio dell'impero Haitiano, ed ha nominato il sig. Gio. Battista Cambiaso a console a S. Domingo.

— Con decreti del 13 corrente la M. S. ha promosso il sig. Emilio Calosso dalla terza alla seconda classe dei vice-consoli di prima categoria;

Ha instituito un consolato di seconda categoria in Mauritius con giurisdizione in tutta quell'isola e sue dipendenze e vi ha nominato a console il sig. Bels Herbert Irving.

S. M., con decreto del 13 gennaio corrente, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha collocato a riposo Giacomo Brunengo, invalido del museo mineralogico di Torino, e lo ha ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di ritiro.

FATTI DIVERSI

Decorazioni. In premio dei servigi resi durante l'invasione del cholera nella provincia di Sassari, S. M. ha conferito la croce di *officiale* dell'ordine mauriziano ai signori:

Cav. avv. Angelo Conte intendente gen. di quella divisione amministrativa, ed al dottor cav. D. Francesco Mastio ispettore nel consiglio superiore militare di sanità;

Ed ha fregiato di quella di cavaliere dello stesso ordine, i signori:

Augusto Lauro maggiore nel primo reggimento granatieri di Sardegna — Antonio Perego capitano nel 16 reggimento di fanteria — Dionigi Amarca luogotenente aiutante maggiore in detto reggimento — Carlo Nerini ispettore delle contribuzioni — Paolo Pompejano consigliere comunale a Sassari — Giovanni Pischedda consigliere comunale ivi — Avv. Nicolò Ferracciu consigliere comunale ivi — Avv. Vincenzo Sanna-Tolu consigliere comunale ivi — Dottore Antonio Satto-Pintus medico-chirurgo a Florinas.

Seguono quindi i nomi di coloro che ebbero medaglie d'argento dorato e d'argento.

Preliminari di pace. Il governo ha ricevuto dai ministri di S. M. presso le corti di Parigi e Londra la notizia che la Russia ha accettato senza restrizioni le proposte di preliminari di pace recate dal conte Esterhazy a Pietroburgo.

(*Gazz. Piem.*)

Beneficenza. L'amministrazione della banca nazionale, nell'occasione della sistemazione dei suoi conti, facendo prova di generoso sentire, volle, come negli scorsi anni, che parte dei suoi fondi andasse a sollievo dei poveri. La cospicua somma di L. 1,000 venne inviata alla direzione del R. ricovero di mendicità. E questa si reca a gradito dovere di esprimere e in suo nome e in quello degl'infelici ricoverati i sensi della più viva riconoscenza per l'efficace protezione che gli egregi amministratori della banca nazionale non cessano di impartire al pio instituto.

Teatro d'Angennes. È universale il lamento all'autorità di pubblica sicurezza, la quale è così imprevidente da tollerare che le numerose vetture che ogni sera vanno ad aspettare i frequentatori del teatro d'Angennes arrivino e partano in senso opposto, e, incrocicchiandosi ad ogni passo, mettano in pericolo e chi sale in carrozza ed i passeggieri. Ci vuol tanto ad avvertire, con un manifesto, che le vetture debbono giungere dalla direzione di piazza Vittorio e sfilare verso piazza Carignano o viceversa, e ad un tempo ordinare due guardie per assicurare questo servizio?

Consiglio divisionale di Torino. In questi giorni si pubblicò il volume degli atti del consiglio divisionale di Torino, contenente la relazione dell'intendente generale, fatta con somma accuratezza: lo spoglio generale del conto pel 1854, lavoro esattissimo, ed i verbali che attestano l'importanza delle quistioni trattate, il merito degli egregi consiglieri della divisione e l'assennatezza delle prese deliberazioni.

Ci pare, tra le altre, degna di esser notata quella che ha tratto alla spesa relativa al mantenimento dei trovatelli. Secondo le regie patenti 16 ottobre 1822, la massima parte di questa spesa è a carico del bilancio provinciale. Ora, quanto alla divisione di Torino, questo carico, dal 1848 in qua, subì un eccessivo aumento, cioè da 183 mila, giunse pel 1856 a L. 335,878 annue. Questo contributo è esorbitante, « supera la metà dell'imposta normale di-« visionale, e preclude la via ad eseguire le spese « utili alla universalità dei contribuenti. Poichè, « oltre a ciò, questa spesa non ha veruna correla-« zione coll' interesse provinciale e divisionale, e « non può ritenersi se non come un dovere della « carità e dello stato, i quali però non vi concor-« rono che nella parte minore e con somme deter-« minate », perciò il consiglio, in consonanza ai voti degli anni precedenti, invocò dal signor ministro dell'interno un rimedio ai danni ed all'ingiustizia cui va soggetta la divisione per l'effetto delle regie patenti 14 ottobre 1822, sia col mezzo di una nuova legge, sia con quegli altri provvedimenti che saranno del caso.

L'argomento è della più grande importanza, poichè la legge vigente ci pare essenzialmente viziosa. I parti illegittimi sono una calamità sociale e le conseguenze non possono porsi a carico quasi esclusivo della divisione, ma debbono sopportarsi dallo stato.

Sappiamo che il governo nominò una commissione per compilare un progetto di legge su questo proposito, e speriamo che il suo lavoro non si farà lungamente attendere.

---

usanza costante e progressiva da quarant'anni a questa parte ne consacrò l'esistenza, quantunque nessuna legge sia venuta ancora per regolarne i contratti, a cui esse danno luogo e le numerose liti che ne emergono. Egli è mestieri che le clausole delle polizze, i trattati delle compagnie, le sentenze dei giurì e dei tribunali, le usanze stabilite diano un corpo al diritto: la giurisprudenza nacque prima della legge, e ne tien luogo. Già due volte, negli anni 1834 e 1839 furono proposti progetti di legge; ma furono ben tosto messi in obblio. In questo frattempo migliaia di contratti ebbero bisogno di certe norme onde forzarli all'esecuzione. Varii giurisconsulti, quali i signori Grün e Joliat, Quesnault, Boudousquie, Persil, Alauzet ne esposero i principii in alcuni trattati successivamente pubblicati dal 1828 in qua; le raccolte di sentenze ed i giornali che trattano di tali materie misero in chiaro un numero infinito di difficoltà.

Era giunto il momento di riunire e di mettere in ordine tutte queste fonti di schiarimenti; questo fu il lavoro del signor Pouget. A ciascun vocabolo del suo dizionario egli accoppia una breve esposizione di principii, indica quindi le opinioni esposte dagli scrittori in generale, poscia ricorda tutte le sentenze giudiciarie che ne emanarono. Comincia il libro con una dotta introduzione trattante dell'istoria delle assicurazioni e di tutte le quistioni concernenti il loro organamento, anche della ipotesi del loro trasferimento nelle mani del governo; dan fine al volume una raccolta di polizze delle principali compagnie ed il testo di parecchie leggi straniere. Questo repertorio per documenti doviziosissimo sarà viemmaggiormente utile pei forestieri perchè non poggia sopra di un testo di legge scritta, e che allo sviluppo della teoria e della giurisprudenza tengono dietro le applicazioni di una fra le convenzioni più frequenti nei paesi colti ed inciviliti.

Rinomati giurisconsulti si accingono a darci nuove edizioni dei loro scritti; altri continueranno fra breve i loro lavori. Fra le opere novelle di penna rinomata vuolsi notare il *Trattato delle donazioni e dei testamenti* (commentarii del codice napoleonico) dal sig. Troplong.

Quest'opera possiede le stesse qualità di stile, lo stesso genere di erudizione, e lo stesso modo succinto di procedere che distinguono i già conosciuti commentarii dello stesso magistrato intorno alla vendita, al contratto di matrimonio, alla prescrizione, ed altri.

Il gran movimento industriale e commerciale che mette sossopra tutto il mondo, al giorno d'oggi, fa sentire il bisogno di nuove opere d'economia politica. Mentre le teorie antiche son richiamate di bel nuovo alla vita, altre si presentano per temperarne gli effetti o per surrogarle; si discutono nuovi problemi economici; e soventi la scienza economica vede (solenne trionfo per lei!) le soluzioni da essa proposte estratte dai suoi libri per divenire articoli di legge o decreti amministrativi. Laonde non è meraviglia che la pubblica attenzione si porti sulle pubblicazioni degli economisti.

A quest'ora si leggono, o direm meglio si rileggono con sommo piacere gli articoli ed i discorsi innumerevoli che illustrarono gli ultimi anni della troppo breve vita del signor Leone Faucher, scrittore instancabile, onesto deputato, ministro di stato operoso e vigilante. Ognuno sa con qual coraggio e con quale abilità egli sostenne la lotta contro i sofismi socialisti; ognun sa qual fu l'ingegno di cui diè prova nello schiarimento delle quistioni economiche e di finanze; le idee da lui sparse a piena mano nelle riviste, nei giornali, ed alla tribuna lo onorano al pari de' suoi dotti *Studi sull'Inghilterra.* Grazie ne siano rese al suo cognato, il signor Wolowski, che raccolse tutti questi lavori letterarii e ne formò due fasci voluminosi: l'istoria finanziaria e l'economia politica.

Il signor Lepelletier della Sarthe non è, come il sig. Faucher, scrittore militante: egli è piuttosto un osservatore, un filosofo, che dopo essersi messo a meditare il *sistema sociale*, vuol darci il frutto delle sue meditazioni. Egli non vuole a buon dritto essere annoverato fra i sognatori d'inutili utopie; egli parte dall'osservazione per arrivare al suo scopo, che si è d'indicare il rimedio alla malattia morale cui succombe la nostra società sotto i folgoranti colori della civilizzazione. Egli comincia a darci un'immagine dell'uomo in mezzo alla sua famiglia, quindi passa scrupolosamente e minutamente in rivista tutti gli elementi della vita sociale. Dopo il quadro dipinto al vivo della società tal quale ella esiste, l'autore indica i mezzi da lui riputati i migliori per reprimere e moralizzare, mezzi che possono preservarci dagli imminenti scompigli e dalle sempre minacciose rivoluzioni.

Il sig. Fabre, spaventato come il sig. Lepelletier all'idea degli eccessi di fresca memoria e della possibilità del loro ritorno, cerca d'allontanare il pericolo, e crede che si possa giungere a tale scopo con una somma d'istituzioni che vagliano a rendere sicura *la prosperità pubblica*, vale a dire, di far godere a tutti senza violenza e senza spogliazione, dei favori della ricchezza e di una buona educazione. È questo, come ognun vede, un sistema completo d'economia politica; e se non si può consigliarne l'immediata adozione, non è inutile di raccomandarne lo studio e la disamina. Di due questioni speciali trattarono con talento i signori Abrial e Frichot: l'una si è l'insufficienza dell'istituzione del credito fondiario in Francia, non ha guari stabilita, e che a cagione delle gravose condizioni impostele non acquista il desiderato esito; l'altra quistione si è quella dell'uniformità, presso i singoli popoli, delle monete, pesi e misure, quistione cui diedero un vivo impulso i lavori dell'ultimo congresso di statistica.

Furono scoperte al pubblico, alcuni giorni sono, le facciate delle nuove fabbriche del palazzo del Louvre. Adesso che si può giudicare del merito di quelle costruzioni, l'esito non corrispose alle speranze del pubblico ed al giudizio dei periti. Se il tutto presenta un non so che d'imponente, se le sculture sono maestrevolmente trattate, per contro le linee architettoniche scompaiono sotto la profusione degli ornati, e non v'è armonia fra le diverse parti del monumento. Questo difetto essenziale non vuolsi attribuire al signor Visconti, autore del primo progetto, ma bensì al suo giovine successore il sig. Lefuel che cangiò l'intera disposizione del disegno del Visconti, senza badare a mettere le sue idee in armonia delle anteriori concezioni. — Un'altra notizia dolorosa agli amici delle belle arti si è l'incendio che scoppiò nella sala semicircolare della scuola delle Belle Arti, e che guastò talmente le pitture murali del signor Delaroche, che si teme che alcune parti ne siano perdute. A consolazione di sì gran perdita, se non vale a compensarla, ci rimane felicemente la bella stampa incisa dal sig. Henriquet-Dupont.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 18 *gennaio.*

L'adunanza incomincia alle ore una e mezzo. Si legge il verbale di quella d'ieri, si legge il sunto di petizioni, si fa l'appello nominale. Alle due e un quarto, la camera è in numero ed approvasi il verbale.

Seguito della discussione sul bilancio di finanze.

Sono presenti i ministri Cavour e Rattazzi, quindi Durando.

Approvansi senza discussione le categorie 69-78.

Alla cat. 79, *paghe per gli operai delle saline di Moutiers,*

Cavour C. presidente del consiglio e ministro di finanze, rispondendo ad alcune osservazioni della relazione, dice che il sale delle saline di Moutiers viene a costar al governo lo stesso che il sale della compagnia francese che lo somministra alla Savoia. Consumandosi però il sale di Moutiers tutto nella Tarantasia, si ha il beneficio della spesa di trasporto, 50 centesimi per quintale. Non sarebbe poi possibile attivare di più queste saline, per la poca ricchezza dell'acqua, e se le si dessero coll'industria privata, bisognerebbe anche aumentare la sorveglianza. In principio son d'accordo colla commissione, quanto a ceder tutto quel che si può all'industria privata; ma in questo caso lo stabilimento è di un utile reale per le finanze, nè l'industria privata potrebbe far di più. Nel 54 la fabbricazione andò a 9,000 quintali.

Monticelli, relatore, dice che nel 52 e nel 53 queste saline diedero un profitto di sole 5000 lire, mentre le spese andavano a più di 30. Per questo la commissione proponeva che si cedessero all'industria privata. Del resto, se nel 54 diedero 9m. quintali, sarebbero 50m. lire.

Alla cat. 83, *trasporto sali*, *Cavour* C. fa osservare essersi risparmiato 500 m. lire, per le strade ferrate.

Alle cat. riflettenti l'amministrazione del debito pubblico, *Bersezio* interpella il ministro circa la riforma che era stata divisata relativamente alla amministrazione del debito pubblico e circa l'essere gl'impiegati di questa, che hanno pure da esercitare funzioni laboriose e delicate, retribuiti meno degli altri dell'amministrazione centrale.

Cavour C.: Si doveva fondere il debito pubblico colla direzione del tesoro; ma, essendosi ultimamente messa la cassa ecclesiastica sotto la direzione del capo del debito pubblico, quella fusione non può più farsi, giacchè, per quanto sia attivisimo amministratore il cav. Oytana — posso dirlo, non essendo egli presente — tre amministrazioni supererebbero anche le sue forze. Del resto, riconosco che il personale del debito pubblico ha molto da lavorare, giacchè son cresciuti di molto i debiti ed esso non fu aumentato; e sarà il caso di parificare gli stipendi.

Valerio insiste perchè si riordini l'amministrazione del debito pubblico per legge.

Cavour C.: La cassa ecclesiastica è stata per legge riunita al debito pubblico. Del resto, c'è anche il controllo da riformare; ma è soggetto alla questione del contenzioso amministrativo, questione che divide gl'ingegni più eletti nella camera, nell'amministrazione e nella magistratura. La corte dei conti è la più bella delle nostre istituzioni antiche e che assicurò la regolarità della nostra amministrazione. Sarà il caso di un'articolo di legge per parificare gli stipendi e del controllo e del debito pubblico.

La categoria 136, *casuali*, portata dal ministero in 120,000 lire, è ridotta dalla commissione di 20,000.

Cavour C.: Se le lire 120,000 non furono spese nel 54, ciò vuol dire che il ministero non ne abusa. Se li spendesse sempre tutte, allora sarebbe il caso di vedere se si spende bene. Nel 47 questa categoria era di 437|m. lire; nel 49 fu accresciuta; nel 51 io la ridussi a 185|m. Di questi casuali mi valgo per dar sussidii ad impiegati, a vedove e figli di impiegati. Il mio dicastero ha un personale numeroso e in generale non in condizione agiata; sicchè in questi tempi difficili alcuni si trovano in durissime angustie. Ci sono poi le vedove che non hanno diritto a pensione ed a cui non si possono più dare gabellotti. Si sono poi spese 10|m. lire per un progetto di canale derivato dal Po. Se i tempi fossero stati prosperi, si sarebbe trovata una società che le avrebbe pagate lei.

Monticelli dice che una parte della somma di questi casuali del 54 fu spesa nell'esercizio seguente e doveva esser economizzata. Più della metà poi andò in ispese non di sussidio: 40|m. per quel progetto, 12|m. all'ing. Rendel pel progetto del dock, 3|m, per un commissario già retribuito altronde, 3|m. alla città di Alessandria ed altre.

Cavour C.: I sussidii assorbono appunto una metà della somma. L'altra metà s'impiegò in spese che non si riproducono, come appunto i progetti del dock e del canale... (*Valerio*: E il commissario straordinario?) Il commissario straordinario dovette andare a Parigi per assistervi alle adunanze generali, e se ne avrà un considerevole frutto, una legge cioè che sarà in breve presentata alla camera pel compimento di una grande impresa. Il signor Rendel poi è uno dei primi ingegneri. La città di Alessandria, infine, si trova in una dolorosa condizione. Quando, sullo scorcio del secolo passato, vi si trovavano gli eserciti austro-russi, essa, richiesta di somministranze, rilasciò molti boni pei particolari e ritirò le ricevute dai generali. Ma, quando si istituì nel 15 la commissione di liquidazione, queste ricevute erano state smarrite e la città non potè giustificare il suo credito. I particolari però si fecero pagare dalla città. Questa doveva pagare 800|m lire. Le si concesse quindi nel 1847 un prestito di 150 mila lire sulla cassa dei depositi, impegnandosi il governo a pagar gli interessi. Il debito fu in parte scontato dalla città, ed è ora ridotto a 50|m lire.

Monticelli dice di non aver capita la storia della città d'Alessandria. Al resto il ministro non ha risposto.

Revel conferma quanto disse il ministro rispetto alla città d'Alessandria, ed aggiunge che, dovendo nel 47 andar il re in detta città, si prese questa disposizione.

Rattazzi: Alla città d'Alessandria non mancavano mezzi di provare il suo credito; li aveva nei titoli stessi dei particolari di Alessandria, che avevano fatte prestazioni alle autorità russe ed austriache e che si fecero pagare dalla città; ma non aveva i requisiti voluti per legge speciale emanata allora dal governo che era pure il debitore.

Valerio: La risposta del sig. ministro dell'interno può applicarsi a tutti i crediti che non furono indennizzati; ed io ne troverei nella stessa mia famiglia. Il ministro di finanze mi saprebbe dire a che somma andrebbe la giustizia del suo collega. Se poi fossi sicuro che la parte più larga di questa categoria verrà applicata ai sussidii, la concederei come la domanda il sig. ministro, giacchè gl'impiegati che hanno ottocento e mille lire devono soffrire; ma dodici mila furono date ad un distinto ingegnere, tremila al commissario della strada ferrata di Savoia, strada che ha già un personale enorme. Aggiungerò, giacchè ho la parola che la quistione del dock è gravissima e che il lavoro di un ingegnere così distinto vorrebbe esser conosciuto da tutti, perchè servirebbe ad illuminare gli animi ed appianare le difficoltà per un'opera che è desiderata dal sig. ministro e da tutti.

Cavour C.: Una copia ne fu trasmessa e al municipio ed alla camera di commercio di Genova. È scritta in inglese, ma si farà tradurre e stampare, perchè è, a mio avviso, veramente un egregio lavoro. Ciò vorrà qualche spesa, che sarà sostenuta dai casuali. (*Ilarità*)

Revel, replicando al ministro dell'interno: Il governo aveva ricevuta dalla Francia un'indennità di 25 milioni, per pagare cotesti crediti. Se si fossero liquidati innanzi ai tribunali, non sarebber bastati 100. Le deliberazioni emanate su questa materia furono oggetto di lunghe discussioni. La domanda di pagamento d'Alessandria venne giustamente respinta. Quel che si fece fu in via di equità.

Rattazzi: Le mie osservazioni tendevano anzi a giustificare l'opera del ministro Revel. Io dissi che v'era da parte del municipio d'Alessandria una ragione, se non legale, però intrinsecamente giusta.

Mantelli osserva a Valerio che il credito d'Alessandria era più degno di considerazione degli altri, in quanto che lo smarrimento delle carte avvenne per fatto del governo stesso, che impose di mandarle a Pavia per la liquidazione.

È ammessa la riduzione di 20|m. lire.

Alla cat. 139, *Arginamento dell'Isère, Menabrea* chiama l'attenzione del ministero sulle febbri che sono nella vallata cagionate dalle paludi che si formano in conseguenza dei lavori di sterro.

Cavour C. dice che è impossibile far questi lavori senza che si formino acque stagnanti. La valle del resto era già soggetta alle febbri. Il mezzo migliore è di affrettare i lavori stessi. Si occuperà però della cosa.

Si approvano le altre categorie del bilancio.

Presentazione di un progetto.

Rattazzi: Ho l'onore di presentare alla camera il progetto di legge per l'applicazione alla Sardegna del diritto comune elettorale; progetto stato ieri approvato dal senato nei termini stessi che l'aveva la camera votato nella scorsa sessione. Io pregherei la camera a volersene occupare in questa stessa seduta.

Il presidente dà lettura del progetto.

Valerio: Io fui già relatore di quella legge, nè certo può trovare opposizione; ma parmi che sarebbe un'infrazione dello statuto il votarla in questa stessa seduta; nè c'è del resto urgenza per elezioni, a cui possa applicarsi.

Rattazzi: Io non feci che assecondare il desiderio del dep. Valerio e di altri che mi sollecitavano. Si tratta poi di un progetto già stato approvato tal quale dalla camera. Del resto, poichè si fanno opposizioni di costituzionalità, non ho difficoltà a che la legge faccia il corso ordinario, tanto più che non arriverebbe più in tempo per la elezione d'Alghero.

Il presidente dice ch'egli non avrebbe creduto far nulla di contrario allo statuto, mettendo subito la legge in discussione.

Cavour G. propone che essa sia rimandata alla prima commissione che ne riferisca domani.

Questa proposta è ammessa.

Interpellanze

Costa di Beauregard: Sabato corre l'anniversario della morte della nostra regina. È un giorno che rinnova i dolori alla famiglia reale ed a noi, la memoria delle virtù dell'amata regina. Un servizio funebre si celebra nella chiesa di S. Giovanni. Ebbene, quella sera stessa ha luogo nel teatro Regio un ballo in maschera. È una cosa sconveniente e domanderei al signor ministro le ragioni per cui credette dover dare l'autorizzazione di quel ballo.

Rattazzi, ministro dell'interno: Non seppi del ballo che ieri sera e fece senso anche a me; ma l'autorizzazione era già stata data. Il ballo del resto non comincierà che dopo la mezzanotte e quindi nel giorno successivo all'anniversario.

Costa di Beauregard: La differenza di un'ora non toglie lo sconcio.

Rattazzi: Dirò la verità che, se fossi stato interpellato non avrei concessa l'autorizzazione; ma se ora si avesse a far sospendere, l'impresario, che ha già fatti dei preparativi, domanderebbe certo un'indennità. Del resto quando si lascia trascorrere la giornata, non si verifica più quella sconvenienza che riconoscevo anch'io.

Relazione di petizioni

Cadorna C., *Polto e Rattazzi* riferiscono successivamente sopra alcune petizioni per le quali sono accolte le conclusioni delle commissioni, senza discussione di rilevanza. Una di esse del comune di Cambiano, ci pare, domanda sussidii e di essere aggregato ad altro comune.

Cavallini domanda che, oltre al ministro di finanze, sia rinviata anche a quello dell'interno, onde provveda presentando una legge per quell'aggregazione; giacchè il comune ha già perduto 3|4 del suo territorio ed ha offerto al governo di cedergli anche tutti i suoi beni.

La seduta è levata alle 4 1|2.

Notizie Ultime

NEGOZIATI DIPLOMATICI.

Il corrispondente di Parigi del *Times* annunzia che, indipendentemente dal trattato del 2 dicembre fra l'Inghilterra, la Francia e l'Austria, esiste una convenzione o *memorandum* fra le stesse potenze, collo scopo:

« 1° Se entro 20 giorni la Russia non accetta le proposizioni dell'Austria, questa potenza romperà le sue relazioni diplomatiche con quella. Questa condizione, come ho menzionato nella mia lettera di ieri, sarà ora mandata ad effetto.

« 2° Essendo rotte le relazioni, l'Austria, l'Inghilterra e la Francia procederanno senz'altro a deliberare e concertare le misure necessarie per obbligare la Russia ad accettare la pace alle condizioni già fra di loro convenute, ed intimerà lo stesso agli altri stati dell'Europa, invitandoli a cooperare.

« 3° Una notificazione sarà fatta alla Prussia, colla dichiarazione che non sarà ammessa alle future negoziazioni di pace, salvo alla condizione che accetti le proposizioni già adottate dalle tre potenze, che ne faccia formale comunicazione alla Russia, e nel caso che la Russia persista nel suo rifiuto, rompa anch'essa le sue relazioni diplomatiche colla medesima, richiamando il suo ambasciatore da Pietroburgo. Non sono in grado d'informarvi quali misure saranno prese per il caso che ricusi di accettare queste condizioni, ma è certo che la sua posizione sarà assai critica. »

Dobbiamo però notare che queste informazioni debbano essere pur esse accolte con molta precauzione, giacchè sarebbero in contraddizione col buon accordo che dicesi essere stato ristabilito fra la Prussia e l'Austria ultimamente col mezzo della missione del colonnello Manteuffel, e dell'aiutante generale O'Donnel.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 16 *gennaio.*

Dimani adunque l'imperatore dovrebbe ricevere ad udienza privata il signor barone di Seebach reduce, come ben sapete, dal suo viaggio a Pietroburgo. Alcuni si ostinano a fondare molte speranze sulla risposta ch'esso ha portato, ma io credo che se questa potesse aprire adito a ragionevoli probabilità, l'udienza dell'imperatore non sarebbesi fatta aspettare e poi qualche cosa sarebbe trapelata nel pubblico. Siamo stati già tante volte delusi da questi viaggi diplomatici che è bene non fidarsene troppo ed attendere risultati certi prima di abbandonarsi a speranze che possono portar seco dei guai, massime quando si generalizzano troppo e s'impongono quindi alla facile credenza dei meno oculati.

Il *Moniteur* presenta a'suoi lettori uno specchio dei più soddisfacenti sullo stato degli introiti erariali. L'accrescimento di questi introiti supera tutto quanto poteva immaginarsi, e purchè duri sarà una gran bella cosa pel ministro delle finanze che ha tanto bisogno di danaro.

Come già ve lo dissi antecedentemente, l'imperatore ha voluto far visita all'ambasciatore di Inghilterra, come già la regina d'Inghilterra fece visita al conte Walewsky quando era ambasciator nostro a Londra.

L'imperatore testimoniò in tal modo che l'alleanza anglo-francese ad onta dei desiderii e degli sforzi di molti governi interessati a romperla, dura ancora intatta e solida. Il ballo dell'ambasciatore inglese fu d'una magnificenza inaudita e quando vi dico che fu tale, credo che penserete come a Parigi dove si sono vedute le feste delle Tuileries e del palazzo di città, non è poi tanto facile a lasciarsi stordire dalla magnificenza delle feste.

Eppure tutti ne rimasero incantati. Ho notato a questa festa, a cui assisteva tutto il corpo diplomatico, il marchese di Villamarina ed il generale Lamarmora. Devo dirvi però che ad eccezione di questa raccolta di diplomatici ed alti funzionarii vi si trovavano poche notabilità del mondo elegante. È sempre il guai delle feste ufficiali, che vi si vedono sempre le stesse faccie.

Notai fra le altre cose che alcune sommità della nostra aristocrazia che d'ordinario si incontrano nelle sale di Lady Cowley, aveano disertate in quella sera forse per non far atto di adesione allo impero. Il ballo però, ad onta di queste assenze, fu assai splendido come si disse, e forse il solo inconveniente che vi era lo si doveva alla troppo grande quantità dei fiori. L'imperatrice era bellissima, e la sua aria un po'sofferente le dava una grazia indicibile. Quanto all'imperatore, sembrava pensieroso; ma sfido io a non esserlo in mezzo a tanti affari e con una così grande responsabilità.

4 *Ore.* Quest'oggi vi fu un rialzo assai forte sui fondi inglesi; ciò contribuì a mantenere i nostri fondi. Si vuole da taluno che il signor Seebach farà ritorno ben tosto a Pietroburgo. Lo credo prematuro, e lo si potrà sapere appena che avrà parlato coll'imperatore.

A.

AMERICA

Washington. La camera dei rappresentanti non ha ancora eletto il suo presidente.

Si fa correr voce nei circoli politici che il presidente Pierce abbia intenzione di rivocare l'*exequatur* del ministro inglese a Washington, avendo questo diplomatico violato le leggi di neutralità arrolando truppe sul suolo degli Stati Uniti a conto del suo governo. (*Eco d'Italia il 29 dic.*)

Messico. Un dispaccio telegrafico da Nuova Orleans ci annuncia che il generale Alvarez si è ritirato dal potere cedendo al suo amico Comfort la presidenza. Il nuovo presidente ha chiamato a far parte del suo gabinetto uomini onesti e liberali; ma non essendo accetto al clero, è probabile che avvenga un cambiamento di ministero o sorga una rivoluzione in senso retrogrado. (*Id.*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18 (sera)

Il *Times* mette in avvertenza il pubblico di non abbandonarsi a troppo vive speranze sul risultamento delle negoziazioni.

Secondo il *Morning Post* lord Clarendon ha dichiarato che la Russia non ricostruirebbe Bomarsund.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Berlino, 15. L'articolo 5 delle proposizioni austriache fu steso non soltanto in vista della continuazione della guerra, ma anche dell'eventualità delle negoziazioni prossime. In forza di questo articolo l'Inghilterra, dicesi, domanda che le fortificazioni dell'isole d'Aland non saranno ristabilite ma che la Russia non voglia acconsentirvi. (*Havas*)

Vienna, 15 *gennaio a sera.* La *Corrispondenza austriaca* annuncia che la Russia non ha assolutamente rigettato la cessione di territorio che gli viene domandata, ma si riserva di trattare la questione nelle conferenze che si terranno per la pace. Il principe Gorciakoff non ha chiesto i suoi passaporti. (*Lejolivet*)

Madrid, 15 *gennaio.* L'istruzione sull'affare dei militi arrestati lunedì scorso è incominciato; i difensori sono nominati.

Il giornale la *Nacion* annuncia come positiva una modificazione nel gabinetto. Il sig. Escosura entrerebbe nel gabinetto come ministro dell'interno, e il sig. Lujan come ministro del commercio. L'escita dal gabinetto del sig. Bruil è ancora dubbia.

Madrid, 15 *gennaio.* La seduta delle cortes d'oggi non ha offerto alcun interesse. Si assicurava che il credito mobiliare assumerebbe a suo carico i lavori alla Porta del Sol e della strada di ferro del Nord. Il ministero non era ancor completo quest'oggi. (*Havas*)

Borsa di Parigi 18 *gennaio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» » »	» 68 » 68 05
4 1|2 p. 0|0 .	94 50 94	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	» »	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	90 1/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 18 gennaio 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 83 75 85 84
Id. in liq. 84 84 50 p. 31 genn. 85 p. 29 febbr.
Contr. della m. in c. 87 87 50
Id. in liq. 88 p. 25 genn., 88 75 89 p. 29 febbr.

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84

1853 3 0|0 1 genn. — Contr. m. in liq. 55 p. 25 genn.

1849 Obbl. 4 0|0 1 8.bre — Contr. matt. in liq, 910 p. 31 genn.

1850 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. m. in c. 900

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1210 p. 25 genn., 1220 p. 29 febbr.

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 532 533 531 50 545 60 p. 31 genn.
Contr. matt. in liq. 555 560 p. 25 e 31 genn.

Cassa di sconto di Torino — Contr. m. in c. 300

Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in liq. 595 p. 31 genn.

Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 353
Id. in liq. 345 p. 25 genn.

Ferrovia di Susa — Contr. della matt. in liq. 495 500 p. 31 genn.

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 495 500 492 493 505
Id. in liq. 515 50 p. 26, 500 504 529 499 510 519 50 p. 31 genn.
Contr. della matt. in c. 522 50 524 Id. in liq. 530 535 p. 25, 530 540 535 545 p. 31 genn.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI DOMINOS E CONTADINI

in via dell'Accademia delle Scienze, casa Pollone, nel negozio GABETTI.

BANCA GENERALE SVIZZERA

A datare dal 15 gennaio, i signori azionisti della Banca generale Svizzera possono incassare da Carlo De Fernex, banchiere a Torino, il dividendo al 1° gennaio sulle loro azioni, che è stato fissato a L. 6 25 per azione.

SPECIFICO VEGETABILE

del Dottor **TADINI**

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica; farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza S. Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

ORGANO DA SALA

per ballare in famiglia, del sig. Husson, primo fabbricante di Parigi, con 30 arie, polkas, waltzer, mazurkas, quadrilles, ecc.

Il viaggiatore smercierà 3 soli organi in Torino, ma accetterà commissioni per altri comandi.

Visibile all'*Hôtel Meublé*, via del Giardino, n. 1, camera n. 18, vicino a Via Nuova.

NEGOZIO DA CAPPELLI da rimettere al presente in Torino.

— Recapito in via del Cannone d'oro, n. 10, piano 4°, dalle ore 2 alle 4 pom.

RIPARAZIONE
ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

D'affittare al presente

UN APPARTAMENTO al piano terreno, in contrada dell'Esagono, N. 5, composto di sette locali, *ammobigliato od anche senza mobiglia.* — Dirigersi al portinaio della suddetta casa.

NUOVE PENNE D'ARGENTO

Inossidabili, premiate della medaglia d'oro all'Esposizione universale di Parigi, ed adottate nel gabinetto particolare di S. M. Napoleone III.

L'immenso successo ottenuto da queste penne in Piemonte ha incoraggiato la Casa di Parigi ad inviare un altro assortimento.

Si spedisce in provincia mediante vaglia postale di L. 6 per ogni scatola, a favore del sig. J. Armand. Quattro scatole per L. 20.

All'*Hôtel Meublé*, via del Giardino, n. 1.

INGRANDIMENTO

del **MAGAZZINO** *in ferramenta e chincaglie con utensili da falegname, calzolaio e serragliere, con grande assortimento di* Casse forti *in ferro per sicurezza*

DI BARTOLOMEO FONTANA

Via delle Quattro Pietre, N. 14, Torino.

CHIAPPERO, OTTICO

via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali d'armata e per la marina inglese. Ricevette puranco una grande quantità di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

J. FRIES
OTTICO DI MORAVIA

TORINO,
sotto i portici della Fiera.
GENOVA, strada Carlo Felice.

Via Doragrossa, N. 11, piano secondo.

RIBOURT DENTISTE DE PARIS

Continua come in passato tanto l'applicazione del nuovo suo metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali senza legatura, quanto quella di rimetterli secondo il sistema antico ed entrambe senza dolore nè estrazione di radici.

Si è pubblicato

IL VETERANO
ALMANACCO MILITARE
pel **1856**

adorno di due carte geografiche e di incisioni in legno. — Prezzo Cent. 50.

Si vende nell'ufficio del *Fischietto.*

PENNE IN EACCIA ALLA VITTORIA POSTA DELLE LETTERE

Sono arrivati dall'Inghilterra i seguenti oggetti:

CARTA di lusso con involti.
PENNE in argento, platino, oro e rubino.
CERA LACCA profumata, d'ogni colore.
INCHIOSTRO finissimo nero, bleu della migliore fabbrica d'Inghilterra.

NB. *In questo Negozio trovasi qualunque oggetto di* Cancelleria.

PER IL CARNEVALE

si affittano **LUSTRI,** mezzi lustri, plache, tele e **PIANOFORTI** per Ballo, nel negozio da specchi di GIOVANNI FERRO, via Guardinfanti, N. 5.

Deposito di Dominò

IN SETA, DI NUOVO GENERE

Via Nuova, N. 17, primo piano.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

Associazione per l'anno 1856

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino .	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie .	» 20	» 11	» 6
Svizzera .	» 32	» 17	» 9
Francia .	» 36	» 19	» 10
Altri Stati .	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

Prezzo dell'OPINIONE in Torino
Cent. 5 cadun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l'abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell'associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie si estere che interne assai prima degli altri giornali.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun-S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 18.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcuno di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia.*

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage.*

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tissuto-Elettro-Magnetico.*

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié.*

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori E. Pignatel e C. Meunier, *colla firma del signor* Paolo Gage, *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* DALMAS *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* Savarino e Virano, *via dell'Arsenale, N. 4, in Torino, ed* E. Pignatel e C. Meunier, *in Parigi. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino.*

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.
Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.